

# Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Novembre 2008- foglio supplemento a materiali - rossoperaio - fip v. Rintone, 22 Taranto - 22 novembre 2008 - mfpr@fastwebnet.it

## Necessità di un femminismo proletario rivoluzionario

Un movimento femminista che sia espressione e si rapporti alla ribellione, delle lotte delle donne, ragazze, che si sviluppa dai posti di lavoro in cui le donne sono le più colpite, discriminate, precarizzate in tutti gli aspetti della loro condizione, oppresse e a volte anche molestate e violentate dai padroni o schiavizzate se sono immigrate; ai quartieri e paesi in cui ci uccidono la salute e la vita; alle scuole e università in cui vogliono spegnerci il futuro; a tutta la società in cui ci vogliono imporre un moderno medioevo. Un femminismo proletario, perché espressione della maggioranza delle donne che sono appunto proletarie, lavoratrici, precarie di oggi e di domani, che sono oppresse dentro e fuori la famiglia, donne che non hanno nulla da difendere, o solo da "riformare" ma hanno doppie catene da spezzare. Un femminismo proletario perché questo sistema sociale capitalista è di classe, questo Stato è di classe, questo Governo, questi partiti parlamentari sono di classe, la loro politica si fonda sulla lotta di classe quotidiana, perché il maschilismo, il clericalismo, il fascismo sono espressione di una classe capitalista, imbarbarita e putrefatta.

Nello stesso tempo è soprattutto tra le proletarie che si pone l'emergenza del femminismo perché attraverso le lotte scoprono come sia assolutamente necessario assumere, portare, nelle lotte anche fatte con i lavoratori, un punto di vista come donne su tutte le questioni che toccano direttamente le nostre vite, portando un nuovo pensiero, una nuova politica che, con la radicalità, combattività, determinazione delle donne, bisogno di liberazione generale - "tutta la vita deve cambiare", affermi l'incompatibilità, inconciliabilità con ogni aspetto, economico, politico, sociale, culturale, ideologico di questo sistema.

Questo femminismo proletario non può non essere rivoluzionario: dall'insieme dei vari aspetti di violenza contro le donne emerge la violenza "sistemica" di questa società capitalista, che non può essere riformata ma rovesciata con un processo rivoluzionario, in cui, come spesso ora accade nelle lotte più importanti, le donne siano l'anima e la forza più generalista, più coerente più radicale di una rivoluzione che vada a fondo, che sconvolga e trasformi la terra e il cielo.

## Basta con gli omicidi e le violenze sessuali

La dimensione della violenza e degli omicidi di donne mostra in maniera evidente che non si tratta affatto di singoli episodi in cui le ragioni vanno trovate nella condizione specifica, ma di una condizione generale delle donne.

La società imperialista è arrivata ad un grado di putrefazione, in cui l'oppressione verso la donna, che sempre è la cartina di tornasole del grado di inciviltà del sistema sociale, assume la forma della violenza, della brutalità.

Non si tratta che questo sistema sociale non fa nulla per impedire violenze e omicidi, ma si tratta che è **esso la causa principale delle violenze e omicidi.**

La maggior parte degli omicidi, delle violenze avvengono all'interno della famiglia o dei rapporti di coppia. Esse trovano ragione in una famiglia sempre più "esaltata" da Governi, Chiesa, partiti borghesi che ne fanno luogo di conservazione di questo sistema sociale e quindi un suo importante puntello; famiglia come ammortizzatore sociale delle contraddizioni sempre più laceranti della società imperialista, famiglia che lenisce le "ferite", che addomestica, controlla, normalizza le spinte di rottura; una "istituzione" di difesa/sicurezza/ordine, di chiusura verso l'esterno

considerato "il male".

Tornano tutti gli aspetti di oppressione della donna nella famiglia, ma in peggio, perché interni concezioni da moderno fascismo/medioevo, in cui l'aspetto più evidente è la diffusione di un individualismo disperante che non fa considerare la persona essere sociale, parte e in rapporti con le altre persone, uomini e donne, ma un singolo individuo che arriva a considerare "umani" i suoi istinti bestiali e "bestiali" i desideri umani delle persone, e in primo luogo delle donne.

Questa realtà non ha soluzione se non in una rottura rivoluzionaria di questo sistema ormai pieno di metastasi.

Non una lotta per chiedere provvedimenti a chi ne è causa, ma una lotta per far sentire ad ogni donna la forza collettiva delle donne "per ogni donna stuprata e offesa siamo tute parte lesa": come se ogni violentatore trovasse sotto la sua casa una ma tante donne.

Una lotta contro: il sistema sociale, lo Stato, e tutte le sue propaggini culturali, ideologiche, parte integrante della lotta generale rivoluzionaria per rovesciare lo stato di cose esistente.

## L'altra metà dell'Onda: noi colpite di più

Le ragazze dell'Onda hanno vent'anni, le idee chiare e un'allegria che contagia. Organizzano, gestiscono, decidono e spesso nei cortei il megafono ce l'hanno loro. Immagine non solo simbolica di un movimento dove oltre agli slogan e ai cortei si affaccia un mondo nuovo di relazioni e sentimenti, di passioni e linguaggi, che riscopre le differenze di genere, rilancia le <<assemblee delle donne>>, ma poi unisce, rielabora e reinventa. Plastico e liquido, come l'Onda.

<<Nelle università sta succedendo una cosa bellissima - racconta Noemi - e cioè che spontaneamente si sono creati collettivi e assemblee delle donne, sempre più numerosi, e sono soprattutto le ragazze appena entrate all'università e cercare il contatto e il

confronto. Perché una cosa è certa: se la crisi la paghiamo tutti, le donne la pagano di più. E poi l'Onda nasce proprio al femminile: non sono state le maestre e le mamme delle scuole elementari a dare il via alla protesta? E se c'è un elemento forte è che all'interno del movimento noi non siamo più le vivandiere o gli angeli della fotocopiatrice, ma sempre più protagoniste>>.

<<Per noi è più difficile che per le nostre madri - ragiona Martina - Loro dovevano conquistare tutto, però hanno vinto. Noi sulla carta abbiamo pari opportunità, e siamo invece le prime ad essere licenziate... Che cosa è cambiato allora?>>

Stralci da La Repubblica del 15/11/08



Contro il presente di precarietà, oppressione, "sacra" famiglia contro un futuro da moderno medioevo



**SCATENIAMO LA DOPPIA RIBELLIONE DELLE DONNE!**

CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE, CONTRO LA VIOLENZA DI GOVERNI, STATO, PAPI, PADRONI

vogliamo cambiare tutto, vogliamo rivoluzione

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

mfpr@fastwebnet.it - 3475301704

## Genova G8 2001 Violenza di Stato

Vergognosa sentenza per la "macelleria messicana" della sera del 23 luglio 2001 nella sede del centro stampa del Genoa Social Forum, ubicato presso la scuola media statale Armando Diaz di via Cesare Battisti 4 che in quel momento fungeva da dormitorio...

Il giudice ha condannato - si fa per dire, vista l'entità esigua delle pene - tredici imputati, i 'pesci piccoli', mentre ne ha assolti altri sedici, i maggiori graduati che quella sera erano sul campo.

**In quella occasione la repressione poliziesca, del governo moderno fascista Berlusconi/Fini colpì duramente e in maniera "particolare" le donne che hanno subito anche brutali violenze e molestie sessuali**

## Parliamone...

### Come si fa a non vedere...

"... come si fa a non vedere il nesso fra lotta di classe e femminismo? fra emancipazione e liberazione della donna?

Come possiamo essere libere di autodeterminarci se non abbiamo i mezzi per farlo?

Se ancora pensiamo abbia un senso lottare contro la violenza maschile sulle donne dobbiamo impegnarci e riportare questa lotta anche all'interno dei movimenti misti (sindacali, studenteschi ecc.). Troppi slogans maschilisti il 30 ottobre ho letto e sentito nei cortei di Roma!

Sono doppie le catene che dobbiamo rompere, quelle di classe e di genere e non per tutt@ è scontato che l'una implica l'altra a quanto pare. Lo dimostra Francesca con il suo intervento, lo dimostra l'atteggiamento e il linguaggio di molt\* "compagn\*" nei confronti del genere femminile.

Questa constatazione rende anche più attuale l'emergenza di femminismo e di un femminismo di classe, di una lotta duplice e parallela. \*"Non c'è liberazione della donna senza rivoluzione e non c'è rivoluzione senza liberazione della donna".

Anche per questo è necessario contaminare con la nostra lotta "l'onda anomala". Per le donne \*tutta la vita deve cambiare!\* Sono soprattutto le donne ad essere colpite da questa crisi e dai provvedimenti autoritari con essa giustificati e le migranti sono quelle che pagano il prezzo più alto...

(da Luigia - Perugia)

### Lea Melandri sbaglia...

**Perché è sbagliata, elitaria, la risposta data da Lea Melandri ad una studentessa: "saremo in piazza, ma non come madri e maestre".**

In un articolo scritto su Liberazione del 29 ottobre, in risposta ad una studentessa che invitava alle loro manifestazioni le donne, facendo un appello anche in quanto insegnanti, in quanto mamme, in quanto genitori, denunciando, semplicemente e logicamente, le conseguenze degli attacchi del governo alla scuola, che taglieranno soprattutto le insegnanti donne, che costringeranno le madri a stare a casa per badare ai figli, Lea Melandri scrive: (alla manifestazione) "non ci saremo come 'mamme' o come 'maestre', ma come donne che non vogliono più essere confinate nelle funzioni di madri e maestre...". Quindi, comportandosi proprio come una "insegnante che bacchetta" sottolinea il "rammarico" di vedere la "mancanza di ogni riferimento e consapevolezza su quanto abbiamo detto per anni"... ; e rivendica, come - lei si - una "vecchia madre" di avere sempre previsto questa "ripresa di movimenti, idee e pratiche politiche che hanno continuato dagli anni settanta a lavorare sotterraneamente o allo scoperto... e di "aver sempre lavorato in questo senso, da quarant'anni a questa parte"!!! Questi discorsi "femministi" sono, ci dispiace dirlo, solo "sciocchi".

In questi mesi tante donne che finora non avevano forse neanche partecipato ad una manifestazione, stanno lottando proprio perché si sentono attaccate, indignate, arrabbiate, come "maestre", come "madri", tante ragazze stanno animando, dirigendo l'onda nelle scuole, nelle università, senza ancora sentirsi/dichiararsi femministe, ma essendo di fatto, oggi, l'avanguardia della lotta contro gli attacchi del governo; in alcuni quartieri di Milano, ma non solo, tante donne immigrate stanno uscendo di casa, partecipando per la prima volta alle assemblee di quartiere, di caseggiati, perché arrabbiate come "mamme". Tutto questo è logico, inevitabile soprattutto bello. Una nuova generazione di donne, di ragazze sta scontrandosi con gli attacchi, l'oscurantismo, il "ritorno all'indietro" del governo dei padroni, una nuova generazione inevitabilmente caricherà, e lo stanno già cominciando a fare nelle Università, queste lotte di tutta la condizione femminile, scoprendo le doppie ragioni, come lavoratrici e donne, come studentesse e donne, della loro ribellione.

E, invece, ci sono le "femministe storiche" che invece di andare, loro, ad ascoltare e ad unirsi nella lotta a queste donne insegnanti, madri, ecc., prendono carta e penna e dicono: NO, non state lottando bene, venite ad imparare da noi che "lottiamo da anni", leggete i nostri libri, riviste...

Vai al blog

<http://femminismorivoluzionario.blogspot.com/>

Sono disponibili i verbali, i commenti, i documenti del Tavolo 4 "Lavoro precarietà reddito" dell'Assemblea Nazionale Femministe e Lesbiche del 23 e 24 Febbraio e del 27 Settembre

Prossimo appuntamento dell'Assemblea Nazionale del Tavolo/4 24 Gennaio a Napoli

### Attacco complessivo...

"...Il decreto Gelmini, il ddl Carfagna, l'insieme della politica di questo governo, oltre agli evidenti aspetti di pesante attacco alla vita concreta delle donne, degli studenti, delle immigrate, sono portatori di valori di un moderno fascismo, vedi: il messaggio d'ordine, normativo, reazionario contenuto in entrambe le leggi, la ostentazione di una scuola/società fondata sulla selezione di classe, sulla aperta disuguaglianza, l'incentivazione del moralismo ipocrita conservativo che ha uno dei suoi centri nella famiglia, la fomentazione di una ideologia maschilista, che trova nella "normalità clerical fascista" di questo sistema sociale capitalista il suo brodo di cultura.

Ed ora che è scoppiata la crisi economica, e non solo, ogni velo, ogni ipocrita menzogna disvela che per le donne, le lavoratrici, le ragazze in questa società c'è solo oppressione, sfruttamento, precarietà non solo come lavoro, ma come vita, violenza: una condizione sessuale triste, difficile, odiosa, vanamente "tinta di rosa" ed abbellita.

Realtà disvelata da migliaia e migliaia di licenziamenti - dall' Alitalia alla scuola alle fabbriche - in primis di donne, con un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro che rende sempre più difficile per quelle che rimangono al lavoro di poterne sostenere i ritmi. Sfiancate dal doppio lavoro, dalla mancanza di servizi, umiliate dalle discriminazioni salariali, dalle molestie sui luoghi di lavoro, denigrate per l'impossibilità di "competere", attaccate anche quando si ammalano - ora costrette in "galera" nel pubblico impiego nei giorni di malattia, un vero e proprio attentato alla salute: i già magri stipendi vengono ulteriormente decurtati e tante già evitano di curarsi - sempre più rinunciano al lavoro, sempre più si rinchiodano in casa, sempre più stretta diventa la dipendenza dal marito, ma anche dalla famiglia d'origine che "surroga" le mille necessità che servizi sociali sempre più ridotti o mai messi a disposizione non sono in grado di soddisfare.

I rapporti umani sono sempre più determinati da necessità e non libera scelta: le nevrosi, depressione, che spesso sfociano in botte fino agli omicidi dei più deboli, bimbi, genitori anziani, ma soprattutto le donne - mogli, fidanzate, compagne che non hanno il diritto di lasciare l'uomo-padrone..."

(da Giovanna - Milano)

### 6 dicembre anniversario strage di operai alla ThyssenKrupp



**Invitiamo le lavoratrici, le delegate a partecipare e ad aderire!**

Anche in questo campo noi donne rischiamo di essere invisibili, mentre ogni incidente sul lavoro o malattia professionale si trasforma in un doppio inferno.

La doppia denuncia dell'attacco alle donne lavoratrici, alle donne precarie, anche sul fronte sicurezza, è attualmente ancora poco conosciuta anche quando troppe poche volte appaiono inchieste e denunce sulle condizioni a rischio in cui si è costrette a lavorare. Così come viene volutamente nascosto il legame tra la condizione di precarietà che tocca la gran parte delle donne che lavorano e l'attacco alla salute e alla sicurezza

**Per informazioni, contatti e richieste di materiale:**

Palermo:	mfprpalermo@email.it	340/8429376
Taranto:	mfpr@fastwebnet.it	347/5301704
Milano:	mfprmi@libero.it	333/9415168
Ravenna:	bella ciao_83@hotmail.it	348/2432898